



Foto Ansa

Intervista a Fabrizio Bianchi

«Nessuno tocchi la spazzatura, così niente malattie»

L'epidemiologo: «Un rischio diretto per la popolazione per ora si può escludere. Certi già da adesso i danni per il territorio e le falde»

SIMONE DI STEFANO
ROMA

Fabrizio Bianchi, epidemiologo e dirigente di ricerca del Cnr, è autore di diversi lavori e articoli su libri e riviste scientifiche, numerosi dei quali sul tema dei rifiuti e della salute. Tra questi anche uno studio pubblicato lo scorso aprile nel libro "Corpi in trappola: vita e storie tra i rifiuti", a cura di Liliana

Cori e Vincenza Pellegrino. Titolo emblematico, in cui sono riportate storie sulle condizioni di sofferenza e di insopportabilità, ma anche di speranze, vissute dalla popolazione della Campania.

Dottor Bianchi, la sensazione del rischio sui rifiuti a Napoli cresce di ora in ora, quanto è fondata e quanto si sta invece esagerando?

«Pericoli reali ce ne sono, ma non significa che si trasformino immediatamente in danni. La presenza di ri-

futi incontrollati aumenta la probabilità che si verifichino eventi negativi, in altre parole costituiscono un rischio. Dire che c'è un rischio di malattie non significa che queste ci siano già, ma indica la necessità di rimuovere il prima possibile i fattori di questo rischio. Questa operazione necessaria si chiama prevenzione primaria, che serve appunto ad evitare il peggio. Allarmare una popolazione già esasperata non serve ma d'altra parte anche sottovalutare è sbagliato. La situazione attuale è preoccupante dal punto di vista ambientale, oltre che sociale, culturale, di immagine, e non è necessario che si producano effetti avversi sulla salute. Il servizio sanitario, la Asl di Napoli, l'Osservatorio Epidemiologico regionale, fanno il loro lavoro di sorveglianza di malattie infettive, respiratorie e di altro genere, per identificare più presto possibile eventuali aumenti, ma non possono fare niente affinché questi non si verifichino. Dire che la situazione è sotto controllo è poco credibile».

A che tipo di rischi si può andare incontro?

«I fattori di rischio principali sono di tipo igienico-sanitario, che potrebbero provocare malattie infettive, anche se tuttora non sono state rilevate. Poi di tipo chimico, per la presenza di emissioni pericolose di diossine, idrocarburi aromatici, dovuti agli incendi dei cumuli di spazzatura per le strade. E poi c'è un terzo fattore legato al post-combustione, perché il rifiuto bruciato è più pericoloso del rifiuto urbano».

Come poter intervenire a supporto della popolazione?

«Finora le malattie possono avvenire soltanto per contatto con i rifiuti, che sono terra fertile per i roditori, portatori di infezioni come la leptospirosi. Preoccupa anche la situazione per le fasce più suscettibili come bambini, anziani, malati, che possono incorrere a problematiche di tipo respiratorio».

C'è pericolo di contaminazione degli alimenti?

«No. Solo i rifiuti, se smaltiti in modo sbagliato potrebbero contaminare terreni, acque di falda e poi le colture, cose successe quando lo smaltimento non avviene in discarica. Anche per questo bisogna che Napoli sia liberata al più presto dai rifiuti in strada».

Cosa consiglia per evitare tali danni?

«Di non toccare la spazzatura, soprattutto i sacchetti in putrefazione sotto il sole, di non bruciare i rifiuti e tanto peggio i cassonetti. Ma più di tanti consigli, l'unica cosa che può veramente servire è toglierli di mezzo il prima possibile».

La poesia

di **Ennio Cavalli**

Vedi, Napoli

truccata da assente,
sfollata da storia e memoria,
i tuoi vecchi svezziati
e i bambini incompiuti,
me li saluti!

Napoli cattivissima
e innocente,
trasformi un sughero
in Presepe,
ma ogni Santo Natale
ti fotti l'albero da sola,
vai in Galleria
e te lo porti via!
Che fetenzia!

Napoli disallarmata,
valigia per le Indie svaligiata,
adesso che l'aria è cambiata,
non stare alla finestra.

Scendi, fai festa.
Temevi di cadere
dalla camorra alla brace
e invece sei fritta
nell'olio buono,
sei accesa come un faro,
sangue di San Gennaro.

E l'immondizia,
comandala tu.
Pezzo per pezzo,
dove va messo.
E poi vediamo
chi è che sbaglia.

Napoli fuori taglia,
tutta tua madre,
la Napoli di Vico
e di Eduardo,
gran baluardo.
Datti una mano, giocati
sulla ruota del rinsavimento,

impàstati con il vento
come gli spaghetti
di Sofia in quel film
o il lievito manesco della
pizza.

Napoli scafatissima,
la pizza non la bruci,
la pasta non la scuoci,
non puoi spiacere a te.
La dico grossa?
Cà ciascuno è fesso,
se continua questo andazzo.

Fatti i fatti tuoi
prima che puoi,
esci dai guai.
Napoli bella, sacrosantissima,
respiro profondo,
riprenditi il mondo.
Altrimenti finisce che schiatti
e sarebbe un disastro per tutti.